

HAI I RIFLESSI PRONTI?

LINEAR Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

13 giovedì 4 gennaio 2007

Unità 10

ECONOMIA & LAVORO

SCATTA VERSO IL RISPARMIO SULL'RC AUTO!

CHIAMA IL NUMERO GRATUITO 800 30 49 99 www.linear.it

La Rabbia

Il presidente bielorusso Lukashenko (nella foto) è furioso con Mosca per l'introduzione delle tasse sulle importazioni del greggio e per il contratto imposto da Gazprom che raddoppia il prezzo del metano ed ha annunciato pesanti ritorsioni. A cominciare da una tassa sul transito del greggio russo



SULT E SINCOCAS SI FONDONO IL 14 GENNAIO NASCE L'SDL

Sult e Sincocas si fonderanno per dar vita al nuovo sindacato Sdl intercategoriale. Il battesimo è previsto per il 14 gennaio prossimo a Roma al centro congressi Frentani. La nuova organizzazione non sarà una confederazione ma un sindacato unitario ed intercategoriale e secondo i promotori può già contare su oltre 60mila aderenti ed avrà dunque, una presenza su tutto il territorio nazionale e agirà in tutti gli ambiti del mondo del lavoro.

LA CGIL DELLA LOMBARDIA CONTRO I TICKET SANITARI DELLA REGIONE

La Cgil della Lombardia avvierà una raccolta di firme davanti gli ospedali e le Asl per l'equiparazione del valore dei ticket regionali a quello nazionale. Secondo la Cgil, far passare l'idea che gli aumenti siano la diretta conseguenza dell'applicazione della Finanziaria è «provocatorio ed inaccettabile». La Lombardia riceverà quest'anno dal governo nazionale più soldi per la Sanità: settecento milioni dalla Finanziaria e altri 280 per coprire il disavanzo 2006.

Contratti, i metalmeccanici scaldano i tavoli

Per la Uil 130 euro di aumento sono «pochi», per la Cisl «troppi». Effetto ripresa e cuneo fiscale

di Giampiero Rossi / Milano

CIFRE Inizieremo a ragionare attorno a una base di 130 euro di aumento, dice all'Unità il segretario della Fiom Cgil, Gianni Rinaldini.

«Troppo», replica il leader della Fim Cisl, Giorgio Caprioli. «Troppo poco», osserva invece il segretario generale della Uilm, Antonio

Regazzi. «Richiesta congrua», completa il quadro Giovanni Centrella dell'Ugl metalmeccanici.

Il cenno di Rinaldini sulle probabili richieste da inserire nella prossima piattaforma contrattuale per le tute blu è un inciso, un dettaglio, un'approssimazione, un'ordine di grandezza nell'ambito di una più ampia intervista sui nodi della nuova stagione sindacale. Ma è bastato per scatenare una raffica di reazioni e commenti che, di fatto, aprono la discussione che attraverserà la stagione contrattuale 2007. E probabilmente non soltanto quella dei metalmeccanici.

Letti i giornali, è Caprioli a aprire la giornata di dibattito a distanza sulla vertenza contrattuale che, secondo tradizione, si rivela terreno di confronti spesso aspri tra sindacati e industriali: «Si comincia male - commenta il segretario generale della Fim - una richiesta di 130 euro è decisamente esagerata rispetto all'inflazione e al recupero previsto. Mi sembra un po' alta, secondo i nostri calcoli si dovrebbe arrivare intorno ai 90-100 euro». Il numero uno della Fim sottolinea che su questo argomento ci sarà una riunione con Fiom e Uilm l'8 gennaio per iniziare a discutere della piattaforma rivendicativa, che dovrebbe essere sottoposta al vaglio dei lavoratori entro marzo. «Vedremo», si limita dunque ad aggiungere Caprioli

per congelare momentaneamente la partita aperta ieri dall'intervista di Rinaldini.

Nella riunione dell'8 gennaio i metalmeccanici della Fim faranno anche il punto su altri temi al centro di una difficile trattativa con Federmecanica: part time, inquadramento professionale e competitività. I tre tavoli, convocati a dicembre scorso, sono infatti saltati. Il primo, quello sul part time, su ini-

La nuova stagione contrattuale si apre anche con le richieste di Confindustria di cambiare il modello

ziativa della Fiom. In risposta, la Federmecanica ha inviato prima delle festività natalizie una lettera ai segretari generali di Fim, Fiom e Uilm per annullare gli altri due tavoli. Le parti dovrebbero vedersi il 17 gennaio per riprendere le fila di un confronto che appare decisivo soprattutto alla vigilia della sca-

denza contrattuale. Ma poco dopo si fa sentire anche la Uilm: «La proposta della Fiom è insufficiente. Bisogna chiedere di più», dice papale papale il leader del sindacato delle tute blu della Uil, Antonino Regazzi, che propone aumenti salariali maggiori di 130 euro al mese. Non fissa un tetto «per-

ché - spiega - è necessario coinvolgere prima l'intera organizzazione». Ma è convinto che la richiesta da presentare alle aziende debba superare i 130 euro proposti da Rinaldini, per un motivo preciso: «Bisogna partire dalla finanziaria, che ha penalizzato anche i redditi basati. La manovra ha fatto pagare

tutti. A fronte di questa situazione è necessario chiedere di più per recuperare parte del salario». Il numero uno della Uilm commenta poi la proposta della Fim di chiedere alla controparte aumenti più contenuti, intorno ai 90-100 euro. «La Fim parte dall'inflazione e dall'accordo del 23 luglio come punto di riferimento - sottolinea Regazzi - accordo che per quanto ci riguarda non c'è più. Per noi è necessario il recupero del salario. E poi c'è un altro punto: il problema della produttività». La Uilm è favorevole «a una discussione molto seria sulla produttività - spiega Regazzi - che deve essere pagata anche ai lavoratori».

A sostegno della posizione espressa 24 ore prima dalla Fiom arriva, infine, anche l'Ugl, sindacato vicino ad Alleanza Nazionale: la richiesta di aumenti salariali di 130 euro «è congrua» perché «rispecchia i conteggi, al contrario dei calcoli effettuati dalla Fim». Lo dice il segretario generale dell'Ugl metalmeccanici, Giovanni Centrella, che sottolinea che «non si dovrà in ogni caso scendere sotto i 130 euro».



Un lavoratore metalmeccanico in una fabbrica di Bologna. Foto Giorgio Benvenuti/Ansa

L'INTERVISTA MAURO GUZZONATO

Per il segretario confederale Cgil ci sono le condizioni per una stagione contrattuale innovativa

«Rinnovi giusti in una nuova politica dei redditi»

/ Milano

«Non penso che possa essere una stagione di contrattazione più "facile" per via del contesto economico e politico mutato, ma questa fase di ripresa potrebbe favorire una discussione più innovativa». Il segretario confederale della Cgil, Mauro Guzzonato non entra nel merito del dibattito sulle ipotesi di aumenti salariali per il rinnovo dei contratti aperti, ma da responsabile del Dipartimento per le politiche industriali del sindacato guarda all'insieme delle questioni aperte che dovranno essere affrontate nei prossimi mesi.

Guzzonato, nel 2007 saranno molte le vertenze contrattuali aperte e si profilano anche diversi "tavoli" di

confronto con governo e imprese. Cosa si aspetta la Cgil da tutto ciò? «Credo che un'agenda che preveda sia discussa di diritti, formazione continua, inquadramento, qualificazione professionale possa essere la base per un ragio-

Le priorità? La questione salariale, lo sviluppo e la politica industriale. Non perdiamo l'occasione di questa ripresa

namento approfondito sul futuro del lavoro in questo paese».

Ma Confindustria sembra avere a cuore soprattutto un "patto per la produttività", non è la stessa cosa. «Vorrei capire meglio cosa si intenda con questa parola: produttività... Io parlerei piuttosto di un confronto sullo sviluppo, sulla crescita, perché questo è il tema centrale dopo aver affrontato il capitolo del risanamento. Credo che nel nuovo contesto politico e in una fase di ripresa economica sia importante prendere in mano la questione di una seria politica industriale basata su strumenti innovativi per aiutare il sistema produttivo a superare i propri limiti strutturali. E ogni caso Confindustria deve sapere che discutere di produttività non signi-

fica restringere ma semmai allargare il ruolo della contrattazione collettiva». Ma con tutti quei tavoli di confronto aperti non c'è il rischio di condizionare le vertenze per i contratti di lavoro? «Sicuramente ci sarà da fare un po' di chiarezza, dovremo definire bene i con-

I vari tavoli di confronto devono seguire un'agenda e confini ben definiti. E comunque non devono incidere sui contratti

fini e gli obiettivi di ogni tavolo, redigere un'agenda dettagliata, ma in ogni caso i contratti devono seguire il loro percorso e la loro tempistica in modo del tutto autonomo».

Anche perché la questione salariale non è svanita nel nulla...

«Certo che no, abbiamo accumulato una tensione redistributiva molto forte e questa è una delle priorità da affrontare, in sede contrattuale ma anche di politica economica. Ma ritengo altrettanto prioritario discutere di sviluppo e di politica industriale. Il ministro Bersani ha già avanzato proposte interessanti, dobbiamo riuscire a cogliere l'occasione favorevole per continuare a confrontarci su strumenti innovativi».

g.p.r.

Bush abbassa le ali del falco: impegno bipartisan per pareggiare il bilancio

Il presidente fa i conti con la nuova maggioranza democratica e promette che manterrà il taglio delle tasse. Wall Street ritocca il record alla ripresa dell'attività

di Bruno Marolo / Washington

Cinque anni per pareggiare il bilancio. Il presidente Bush ha rivolto ieri alla nuova maggioranza democratica nel congresso una sfida mascherata da offerta di collaborazione. Ha trovato il modo di evitare il tema scottante della guerra in Iraq con una dichiarazione sull'economia. Ha promesso di non aumentare le tasse e ha richiamato i legislatori alle loro responsabilità con la richiesta di non sprecare soldi per le loro clientele. Mentre il presidente parlava il prezzo delle azioni a Wall Street è aumentato, ma non risulta che siano state le sue promesse a dare fiducia al mercato. Gli investito-

ri hanno reagito con ottimismo ai dati sulla produzione industriale in dicembre, migliori del previsto, e alle dimissioni dell'amministratore delegato della catena di prodotti per la casa "Home Depot", con la prospettiva di una gestione più dinamica. Martedì i mercati erano chiusi per i funerali dell'ex presidente Gerald Ford. Ieri le contrattazioni sono riprese dopo la pausa per le feste di Capodanno e l'andamento di Wall Street ha toccato il massimo storico con 12576,02 punti con un aumento dello 0,91 per cento. Bush ha chiesto alle televisioni di trasmettere in diretta la sua dichiara-

zione, al termine di una riunione di gabinetto alla Casa Bianca. Si è rivolto al congresso, dove oggi si insedierà la nuova maggioranza e Nancy Pelosi diventerà presidente della Camera, dove finora è stata capogruppo dell'opposizione. "E' tempo - ha detto - di mettere la parte la politica e

Il «rosso» è di 421 miliardi di dollari. Per la Casa Bianca è possibile raggiungere l'equilibrio nel 2012

pensare al futuro. Se il congresso sceglierà di approvare leggi che sono soltanto prese di posizione politiche avrà scelto la paralisi". Il presidente presenterà in febbraio il bilancio di previsione per il 2008, e ha promesso di rendere permanenti i tagli provvisori alle tasse decisi nel 2001. Nel frattempo il deficit federale è arrivato a 421 miliardi di dollari e i militari hanno bisogno di altri 100 miliardi di dollari per continuare la guerra in Iraq. Il presidente ha buon gioco. A nessuno piace togliere soldi di tasca ai contribuenti, e il partito democratico ha annunciato che non si opporrà agli sgravi fiscali. Per sfruttare la situazione il presidente ha fatto un ge-

sto senza precedenti. Ha mandato un articolo al Wall Street Journal per sostenere la sua tesi: i tagli alle tasse hanno fatto crescere l'economia e il gettito fiscale è aumentato. A saper ben maneggiare le cifre, nessuno ha mai torto. Nel 2004 l'ufficio del bilancio federale aveva previsto un deficit di 521 miliardi di dollari. Bush aveva previsto di dimezzare questa cifra. Le previsioni allarmistiche non si sono avverate. Ieri il presidente ha sostenuto che è possibile arrivare al pareggio nel 2012 anche rinnovando i tagli alle tasse, che scadranno nel 2011. "Se il congresso - ha detto Bush - rinuncerà a politicizzare il bilancio e sceglierà un approccio diverso, i pros-

simi due anni saranno fruttuosi per la nazione". L'indicazione per i legislatori è chiara: tagliare le spese per non aumentare le tasse. Tagliare soprattutto i progetti che ogni deputato o senatore sostiene nell'interesse esclusivo del suo collegio elettorale. Bush promette di vigilare contro gli sprechi. Per farlo ha chiesto uno strumento che tutti i presidenti invocano da Ronald Reagan in poi: il cosiddetto "one line veto", cioè il diritto di bocciare un articolo di legge senza rimandare alle camere l'intera legge. Così, per ridurre il deficit, si darebbero poteri eccezionali al presidente che lo ha portato al livello più alto della storia americana.



George Bush. Foto Ap